ULTIME l'Unità NOTIZIE

DEFINENDO "INAMMISSIBILE" L'INTERVENTO DEGLI STATI UNITI

Attlee chiede che Ciang Kai-scek abbandoni Formosa e vada in esilio

Il leader laburista per la restituzione alla Cina del seggio usurpato da Ciang Kai-scek alle Nazioni Unite - Aperta ieri la conferenza dei primi ministri del Commonwealth

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31. — Il *Daily Herald* pubblica stamane con grande rilievo una importante dichiarazione di Attlee, il quale sviluppa le proprie precedenti affermazioni secondo cui l'appoggio dato dagli Stati Uniti a Ciang Kai-scek «costituisce un chiaro intervento nella guerra civile cinese».

«Il Partito laburista — dichiara oggi Attlee — parte dalla considerazione che le potenze alleate riconobbero dopo la guerra che Formosa fa parte integrante della Cina. E' chiaro che il governo di Pechino ha vinto la guerra civile contro Ciang Kai-scek ed avrebbe potuto occupare Formosa se non fosse stato per l'intervento americano. L'azione degli Stati Uniti, attuata in concomitanza con quella delle Nazioni Unite in Corea, non aveva niente a che fare in realtà con l'O.N.U., ma fu dettata da considerazioni strategiche americane. Da quel momento le forze armate di Ciang Kai-scek hanno costantemente attaccato la terraferma, ed a me sembra inammissibile che, sotto la protezione degli Stati Uniti, il partito di Ciang sia posto in grado di proseguire la guerra civile. Mi sembra alquanto preoccupante che la amministrazione degli Stati Uniti pretenda che Formosa fa parte integrante del sistema di difesa americano».

Per risolvere il problema, il *leader* laburista suggerisce quindi che il governo di Ciang Kai-scek fenga allontanato da Formosa e che per un certo periodo l'isola, neutralizzata e smilitarizzata, venga sottoposta ad un controllo neutrale in preparazione di un plebiscito. «E' naturalmente ovvio — conclude Attlee — che il seggio in seno al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. debba essere assegnato alla Repubblica popolare cinese. Fino a quando quel posto sarà occupato dal governo fantoccio di Ciang Kai-scek, i negoziati non potranno che essere assai difficili».

In un editoriale di commento alle dichiarazioni, il *Daily Herald* sottolinea che Attlee ha parlato a nome di tutta l'Inghilterra e di gran parte del mondo occidentale, il quale, a parte gli Stati Uniti, «non vuole avere nulla a che fare con Ciang Kai-scek, un odioso, corrotto ed avido dittatore la cui sola speranza di ritornare al potere è fondata sullo scoppio di una terza guerra mondiale, che egli provocherebbe se potesse».

La posizione assunta dal *leader* dell'opposizione indica che, sulla questione di Formosa, il bipartitismo in politica estera, che è stato per anni la caratteristica fondamentale dei rapporti fra i due partiti, non esiste e non potrà esistere fino a quando il governo britannico non ritirerà il suo appoggio all'intervento americano in Cina.

E' questo un elemento di prima importanza per valutare la misura della libertà d'azione del governo conservatore, essendo ben chiaro che una opposizione senza compromessi del Partito laburista costringerà Churchill e Eden a muoversi con estrema cautela sullo scacchiere asiatico.

Nè minore è, in realtà, la influenza specifica della montante resistenza popolare all'azione americana sulla stessa conferenza dei primi ministri del «Commonwealth», i quali si sono riuniti oggi nel pomeriggio per la prima volta, per discutere, secondo le fonti ufficiali, il problema del «mantenimento della pace nel mondo». La crisi estremo-orientale ha costituito il primo e più importante argomento di discussione, e si ritiene che Nehru abbia chiarito agli altri primi ministri il punto di vista del governo di Pechino, di cui egli ha avuto diretta conoscenza durante la recente visita nella capitale cinese.

Nei circoli politici si mette in rilievo oggi l'estrema importanza che può assumere la attuale conferenza, offrendo al «Commonwealth» un'occasione che potrebbe non ripetersi per imporre una decisiva battuta d'arresto alla accentuata aggressività della politica americana. Più di un commentatore politico (tra cui James Cameron sul *News Chronicle*) chiede al governo britannico di uscire dalle ambiguità di una politica di «mediazione» che rivela soltanto le contraddizioni di una classe dirigente la quale pure, nei mesi passati, aveva mostrato di saper valutare con occhio realistico la nuova situazione creatasi nel mondo asiatico con l'assurgere della Cina a ruolo di grande potenza.

Ai Comuni, il tentativo di alcuni deputati di ottenere da Eden un chiarimento sull'atteggiamento inglese non ha ricevuto particolare soddisfazione. Il ministro si è limitato a ribadire che intenzione del governo è quella di porre fine ai combattimenti nello stretto di Formosa «senza condannare l'una o l'altra parte e senza obbligare nessuna delle due a rinunciare a ciò che essa considera essere i suoi giusti o essenziali interessi». La «falsa imparzialità» continua, come si vede, ad essere l'atteggiamento dominante del governo britannico, ma come ha chiarito Attlee, il popolo inglese ha già condannato con precisione «una delle due parti» e cioè la parte americana.

LUCA TREVISANI

Il sen. Morse condanna l'intervento a Formosa

DENVER (Colorado), 31. — Il senatore indipendente dell'Oregon Wayne Morse, uno dei tre membri del Senato i quali hanno votato contro la risoluzione autorizzante il presidente Eisenhower a intervenire a Formosa, ha affermato ieri che si tratta di «una resa incondizionata alla teoria della guerra preventiva, sostenuta da un certo ammiraglio Radford, presidente degli Stati Maggiori riuniti».

«Io — ha aggiunto il senatore Morse — non voglio che si esponga la vita di 165 milioni di americani proprio quando la situazione è tale che gli intrighi di Ciang Kai-scek potrebbero provocare la scintilla che precipiterebbe il mondo in una guerra».

Morse ha d'altra parte espresso l'opinione che «se fossero stati interrogati in privato, i senatori si sarebbero pronunciati in maggioranza contro la risoluzione».

Mendès-France battuto sull'esercizio provvisorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Il primo ministro Mendès-France è stato oggi battuto nel dibattito parlamentare sui bilanci. La Assemblea ha respinto con 325 voti contro 286 le richieste governative per l'esercizio provvisorio per i ministeri civili per il mese di febbraio. La sconfitta non implica le dimissioni del governo il quale, con tutta probabilità presenterà immediatamente una nuova richiesta. Essa, tuttavia, dà la misura della gravità della situazione creatasi per il governo alla vigilia del dibattito sull'Africa del Nord, che deve aprirsi dopodomani e nel quale, con tutta probabilità, sarà in gioco la questione di fiducia.

Quindici interpellanze sono già state depositate a Palazzo Borbone e su di esse si prepara a dare battaglia uno schieramento politico eccezionalmente largo, anche se frantumato in posizioni diverse e spesso contrastanti. La discussione, scrive stasera il *Monde*, è «la più difficile che il governo abbia mai sostenuto dalla sua investitura, nel giugno 1954, fino ad oggi».

Tra le altre difficoltà che il governo deve affrontare vi sono le crepe prodottesi nei giorni scorsi nella stessa maggioranza. Come già riferito, un forte gruppo di radicali e gollisti, capeggiato da Renè Mayer ha assunto una posizione ostile a Mendès-France, traendo pretesto dalla nomina di Jacques Soustelle a governatore dell'Algeria, e l'atteggiamento che questo gruppo assumerà può decidere le sorti del governo.

Anche tra i socialdemocratici esistono infine delle incertezze, che hanno indotto oggi Mendès-France ad effettuare dei sondaggi presso una delegazione capeggiata dall'ex ministro Christian Pineau.

La crisi che travaglia la SFIO in relazione al problema del riarmo tedesco esploderà frattanto sabato e domenica nel congresso straordinario che il partito terrà a porte chiuse nel paesino di Piteaux.

La minaccia di una frattura è tutt'altro che esclusa. Le federazioni cui appartengono i deputati colpiti da provvedimenti di espulsione per la loro ostilità agli accordi di Parigi daranno battaglia contro questi provvedimenti, affermando che, così votando, quei deputati sono rimasti fedeli al loro mandato. Guy Mollet, valendosi del l'appoggio delle federazioni favorevoli al riarmo tedesco, si batterà per mantenere in vigore le misure primitive, soprattutto come ammonimento ai senatori socialdemocratici, tra i quali, alla vigilia del nuovo dibattito di ratifica, serpeggiano dubbi e perplessità.

MICHELE RAGO

UNA SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA

Sfilano per le vie di Firenze i partigiani combattenti all'estero

Boldrini e il sindaco d.c. La Pira, assieme ad altre personalità di ogni partito, partecipano al corteo — Il ricevimento in Comune

Una manifestazione antifascista il cui carattere unitario vale la pena sottolineare, in un momento in cui certi rigurgiti del fascismo trovano compiacenti collusioni fra le file del partito democristiano, si è svolta domenica scorsa a Firenze, a conclusione dei lavori del terzo convegno nazionale dei Partigiani all'estero. I delegati a questo convegno, dopo essere stati ricevuti in Comune dal Sindaco La Pira, hanno formato un corteo che ha percorso le vie centrali di Firenze per recarsi a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Il corteo ha assunto subito il carattere di una manifestazione unitaria, per la presenza nelle sue file del democristiano La Pira, Sindaco di Firenze, e del comunista on. Boldrini, Presidente dell'ANPI, di uomini come don Formato, cappellano dell'eroica divisione Acqui che combattè a Cefalonia, dell'on.le Amadei, dell'avv. De Meis e di numerosissime altre personalità di ogni partito. Seguivano anche il corteo, oltre a quei cittadini che spontaneamente si sono affiancati ai manifestanti durante il percorso, familiari di Caduti e Medaglie d'Oro.

Un significativo appello agli italiani è stato approvato a conclusione del convegno dei Partigiani all'estero.

L'appello, contenuto in una mozione approvata all'unanimità dai 165 delegati al convegno, ricorda, fra l'altro, i 35.000 partigiani italiani caduti all'estero combattendo contro i nazisti e i loro servi; quindi, dopo un esame dell'attuale situazione internazionale, e particolarmente dei pericoli di guerra, l'appello indica a tutti gli italiani la necessità di unirsi, al di sopra di ogni divergenza ideologica, contro il risorgere del militarismo tedesco e il pericolo di un conflitto atomico.

Il documento contiene, infine, una denuncia della sistematica campagna di diffamazione che viene condotta contro gli uomini della Resistenza e gli antifascisti allo scopo di denigrare tutta la Resistenza.

Il convegno di Firenze ha approvato un'altra mozione nella quale viene affrontato il problema delle rivendicazioni della categoria, rivendicazioni tuttora rimaste insolute, quali l'esame delle numerose domande di riconoscimento della qualifica di partigiano all'estero giunte in ritardo — per cause di forze maggiori — alla competente commissione, il rimpatrio delle salme, la rivalutazione delle pensioni di guerra, le numerose proposte di ricompensa non evase: questa seconda mozione propone, infine, l'istituzione di premi letterari sulla Resistenza all'estero.

Nel quadro delle reazioni degli ambienti antifascisti agli ultimi sviluppi della campagna di denigrazione di uomini della Resistenza è da registrare un comunicato della Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Di fronte ai recenti gravi episodi (come l'o.d.g. votato dal partito di maggioranza per una inchiesta sull'antifascismo, la concessione di una autorizzazione a procedere contro il comandante partigiano deputato Moranino, le offese all'onorabilità del comandante Pietro Secchia e le infamie contro la medaglia d'oro e grande invalida della guerra di Liberazione, Gina Borellini) l'Esecutivo nazionale dell'ANPI «invita tutti i partigiani e gli antifascisti a rafforzare la loro unità assieme a tutta la popolazione, per rintuzzare i tentativi reazionari e fascisti, perchè la Costituzione sia difesa ed applicata, perchè la indipendenza e la pace, e con esse l'Italia, siano salve».

CONTRO L'IGNOBILE PROVOCAZIONE FASCISTA

Messaggio a Edoardo D'Onofrio del sindacato ferrovieri italiani

L'iniziativa è stata proposta dal repubblicano Sacchi e dal socialdemocratico Zanni — Nuovi telegrammi di solidarietà

Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani ha ieri approvato, su proposta del repubblicano Sacchi, del socialdemocratico Zanni e del compagno Lancia, il seguente messaggio indirizzato al compagno D'Onofrio, vice presidente della Camera: «Il Consiglio generale del S.F.I., nella sua riunione tenutasi a Roma nei giorni 29, 30 e 31 gennaio, presa visione del grave incidente provocato dal gruppo missino, volto a offendere, attraverso la Presidenza della Camera dei deputati, la più elevata istanza del regime democratico, l'istituto parlamentare e tutto l'antifascismo, mentre aggiunge la più energica protesta a quella di tutti gli italiani onesti, esprime alla Signoria vostra e all'intera Presidenza l'assicurazione della devota e incondizionata fiducia di tutti i ferrovieri di Italia».

Continuano a pervenire intanto da tutte le parti d'Italia, al compagno Edoardo D'Onofrio, lettere, messaggi e ordini del giorno di solidarietà inviati da singoli cittadini, da perseguitati antifascisti, organizzazioni politiche e sindacali, da sezioni di partito e da luoghi di lavoro. Eccone un nuovo elenco:

Giardini, reduce dalla prigionia nell'URSS; sezione comunista di Poggibonsi; i 2.500 lavoratori del ramo industriale del porto di Genova; maestranze del Cantiere navale Ansaldo, di Sestri Levante e Ponente; Mario Cannella (Pescara); Emilio Barbato (Pozzuoli); un gruppo di reduci dalla prigionia nell'URSS di Asti, Umberto Fornari (Roma); il Segretario del P.C. di Trieste, compagno Vidali; il segretario della Federazione del P.C.I. di Roma, compagno Nannuzzi; Domenico Marchioro della CGIL; Fausta Terni Cialente; i pittori Attardi, Guida, Ferreri, Mirabella; sezione di Aurelia (Roma); antifascisti di Portuense (Roma); i consiglieri regionali socialisti e comunisti della Sardegna; i comunisti di Carbonia; i comunisti di Aragona in Sicilia; i comunisti di Sciacca; il Comitato regionale siciliano dell'ANPI; Comitato federale del P.C.I. di Bari; Comitato esecutivo C.d.L. di Bari; sezione P.C.I. di Carmiano (Puglie); Segreteria della C.d.L. di Napoli; comunisti di S. M. Capua Vetere; comunisti di Soria no Calabro; congresso bracciantì Luco dei Marsi; operai delle Acciaierie di Terni; segretario della C.d.L. di Civitavecchia; i dirigenti delle sezioni anconetane del P.C.I.; sezione del P.C.I. di Prato; Benifei e Giovannelli (Piombino); Comitato federale del PCI di Firenze; ANPPIA di Firenze; lavoratori «Motoflides» di Livorno; sindacato marmo di Massa Carrara; sindacato chimici Massa Carrara; presidente amministraz. provinciale di Perugia; dipendenti antifascisti del molino Ellera di Perugia; segretario della Federazione del PCI di Perugia; segretario della Federazione del PCI di Arezzo; segretario della Federazione del PCI di Bologna; lavoratori chimici di Bologna; cooperatori agricoli di Bologna; CdL, Federbraccianti, Federmezzadri di Forlì; segretario della Federazione PCI di Ferrara; Federazione cooperative di Ferrara; Federazione del PSI di Ferrara; Federazione comunista di Pordenone; ANPI provinciale di Udine; Federazione delle cooperative di Vicenza; Lega dei comuni democratici di Vicenza; Federazione comunista di Padova; sezione comunista di Cavriago (Varese); segreteria della Federazione comunista di Mantova; segreteria dell'ANPI di Mantova; i partigiani della cooperativa panettieri e pasticceri di Torino; comunisti trentaduesima sezione di Torino; sindacato poligrafici e cartai di Novara; giovani comunisti di Valenza Po; Federazione comunista di Vercelli; carpentieri di Voltri; Teodoro Tafusso (Altamura - Bari); Marenziano Scandro (Genova); comunisti di Brindisi (Taranto); le mondine di Ronsecco; comunisti di Montalcino; lavoratori di Abbadia San Salvatore; comunisti di Puianello (R. Emilia); CdL di Brescia; Federazione delle cooperative di Modena; CdL di Sant'Alberto (Ravenna); comunisti di Porta Nuova di Pisa; cittadini di Calatafimi; lavoratori FIOM di Fabbricone (Arezzo); lavoratori di Ascoli Piceno; lavoratori di Arena; sezione comunista di Carrara; sezione comunista di Sarzana; sezione comunista di Ceccanti; sezione comunista di Ceccano; sezione comunista di Ceccano; sezione comunista di Ceccano